



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° SETTEMBRE 2023

Coro Polifonico

"Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciànò

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgie)

Segretario

Dott. Ettore Capparella

Cav. Daniele Zamponi

Tesoriere

Lgtn.CC (r) Tommaso Treglia

Dottor Antonio Savoretti

Responsabile cultura e sviluppo

Arch. Viviana Cuozzo

Responsabile relazioni esterne

Gen. D. (r) CC Nicola Paratore

Lgtn.CC (r) Francesco Madotto

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. (r) Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Bacceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S.Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20.30 - 22.30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Ricominciamo già da subito con un vasto programma di impegni PRONTE DATE E REPERTORI PER IL NUOVO ANNO

Tanti brani, vecchi e nuovi, selezionati per tutte le importanti occasioni

Martedì 19 settembre è l'appuntamento che ci siamo dati per la ripresa delle attività, ritemprati dopo la sospensione estiva. Già lo conosciamo, ma qui riepiloghiamo un po' tutto quel che ci siamo detti e gli impegni che ci attendono sin dai prossimi giorni.

In ottobre, sotto la direzione di Pablo, animeremo le liturgie in due importanti date mariane, nel mese del Rosario, con un repertorio di canti dedicati alla Madonna che già abbiamo eseguite in maggio presso la Parrocchia di San Roberto Bellarmino.

Intanto, è stato diffuso l'elenco dei dodici nuovi brani di musica sacra che studieremo nel corso dell'anno, corredato dagli spartiti in .pdf che il M° Vita e don Michele hanno selezionato per noi.

Il 3 dicembre avremo l'importante trasferta alla "Nunziatella" di Napoli per il Concerto "L'Opera del Risorgimento" e "La Notte Santa", che aprirà anche il periodo natalizio con già due appuntamenti a Roma.

In particolare, sabato 16 dicembre celebreremo i nostri

Vent'anni con un evento di grande rilievo, presieduto dal nostro Ordinario, Mons. Santo Marciànò, e la partecipazione straordinaria di tutti i Maestri e Amici che ci hanno aiutato a crescere in questo ormai lungo periodo, nella Chiesa Principale dell'Ordinariato, Santa Caterina da Siena a Magnanapoli, presso cui ci costituimmo il 22 dicembre 2003.

Il 2024 è destinato alla preparazione e partecipazione al Pellegrinaggio Militare Internazionale di Lourdes, dove già andammo nel 2008, in quaranta di noi, ma questa volta accreditati nell'ambito delle manifestazioni ufficiali previste dall'organizzazione italiana e internazionale.

Già stiamo raccogliendo le adesioni di cantanti, con parenti e amici che vorranno aggregarsi al nostro gruppo, per poter dare conferma certa non appena l'Ordinariato, verosimilmente in febbraio, aprirà le iscrizioni tramite i Cappellani Militari.

Lourdes, oltre all'animazione delle liturgie con il repertorio della Messa Internazio-

nale di Lourdes, parteciperemo agli eventi collaterali che sono offerti da tutte le rappresentative dei Paesi partecipanti, portando quindi anche i cori da opere e i brani della canzone italiana, con motivi orecchiabili e ben conosciuti anche dagli amici stranieri. La preparazione alla trasferta in Francia comporterà anche una serie di esibizioni a Roma e nel Lazio sin dal mese di aprile, man mano che il repertorio andrà avanti nella preparazione.

Parallelamente, svolgeremo il Calendario degli impegni presso il Pantheon e le Basiliche romane che, come ogni anno, prevede molte date con cadenza più che mensile. Per far fronte a un così impegnativo progetto per i prossimi mesi sarà richiesto a tutti il massimo impegno, con assiduità nelle prove e costanza nello studio ma, siamo certi, che questa sfida sarà uno stimolo efficace per ciascuno.

Quindi, buon rientro a tutti e splendido avvio del nuovo anno corale!



ROMA, 13 maggio 2023 - Concerto mariano presso la Parrocchia di San Roberto Bellarmino, con la direzione di Pablo Cassiba.



Prepariamoci per andare alla grotta dell'apparizione **STORIA E DEVOZIONE DELLA MADONNA DI LOURDES** CON IL PELLEGRINAGGIO MILITARE INTERNAZIONALE

IL PELLEGRINAGGIO MILITARE INTERNAZIONALE DI LOURDES

Liberamente tratto da Wikipedia

Il *Pellegrinaggio Militare Internazionale* (PMI) si svolge ogni anno, a Lourdes (Francia), con migliaia di persone del mondo che condividono il lavorare in divisa al servizio degli altri.

E' nato nel 1958, nel Centesimo anniversario delle apparizioni. Quell'anno, molti stranieri organizzarono pellegrinaggi per visitare la grotta di Lourdes e per partecipare agli eventi offerti dal santuario del Giubileo.

Approfitando di questo evento, il vescovo Badre, direttore dell'*Aumônerie Catholique Militaire Française*, invitò le delegazioni straniere aderenti alla NATO, al tradizionale *Pellegrinaggio Nazionale* organizzato da padre Besombes fin dal 1944.

Propone inoltre al vescovo Werthman, vicario dell'*Armées Allemandes de les Rejoindre* di unirsi a loro. Quest'ultimo accettò e parteciperò alla riunione di Fontainebleau, durante la quale i cappellani di Belgio, Canada, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Italia, Lussemburgo, Portogallo, Stati Uniti d'America

e della Francia decisero in merito alle modalità di partecipazione al primo PMI, che si svolse da venerdì 13 giugno a lunedì 16 giugno 1958.

La riunione di Fontainebleau può essere considerata come l'antenato della *Conférence Préparatoire Internationale* (*Conférence internationale préparatoire*), che si riunisce annualmente nel mese di ottobre in uno degli Stati membri per definire le linee guida e le modalità del nuovo PMI. Il Vescovo Badre, lanciando questo invito alle delegazioni straniere ufficializzò, di fatto, il *Pellegrinaggio Nazionale* dei soldati france-



si che, fin dal 1945, ha avuto luogo ogni anno a Lourdes, raccogliendo più di 30mila pellegrini.

Inoltre nel 1956 con la creazione del nuovo esercito tedesco fu istituito il cappellano militare tedesco. Le relazioni tra i cappellani militari cattolici degli eserciti francese e tedesco, si infittirono sotto i ripetuti sforzi di Mons. Werthmann e Padre Xavier Louis capo dei cappellani cattolici delle forze francesi in Germania.

Presto, essi percepirono l'importanza di un incontro degli eserciti stranieri nella grotta, di questi eserciti che non molto tempo prima erano stati avversari.

Questa fu l'intuizione di Padre Besombes che da più di dieci anni organizzava il raduno a Lourdes, da quando il Vescovo Saliège nel 1944 gli chiese di "portare l'esercito a Lourdes".

L'evento fondatore del PMI, unico incontro internazionale per la pace, venne riportato dalla *Stampa di Tolosa* il 13 dicembre 1944: "La presenza nella grotta lo stesso giorno delle forze militari francesi e dei soldati sovietici".

Il *Giornale della grotta*, del 17 dicembre 1944, riporta le informazioni e i dettagli su questa singolare presenza. La messa di domenica 10 dicembre presso la *Basilica del Rosario* fu celebrata da Mons. Théas, vescovo di Montauban, in presenza di Mons. Saliège, arcivescovo di Tolosa. Tra i sacerdoti che hanno accompagnato l'arcivescovo di Tolosa, Padre Andre Besombes, vicario nella parrocchia di San Exupère Tolosa, e 80 soldati della guarnigione di Tolosa.

I GRANDI DELLA MUSICA ROMANTICA

La vita dei più famosi compositori (Tratto da Wikipedia)

LA MUSICA ROMANTICA

Robert Schumann (1810 – 1856)

Robert e Clara

Il primo vero amore del musicista fu una sua compagna di studi, *Ernestine von Fricken*, una giovane boema che studiava pianoforte vivendo nell'abitazione di *Wieck*. Da lei Schumann fu ispirato per una delle sue prime composizioni importanti, il *Carnaval op. 9*.

Allo stesso periodo risale l'inizio della stesura degli *Studi sinfonici*, scritti partendo da uno spunto musicale del barone von Fricken, padre di Ernestine e musicista dilettante.

La storia con la giovane durò però solo poco più di un anno, Schumann stava incominciando ad accorgersi di Clara in un modo nuovo, non solo come pianista. La figlia di Wieck aveva appena quindici anni e Robert l'aveva conosciuta bambina di soli dieci anni. Il padre, geloso di lei, la voleva destinata a un futuro di grande concertista e quando intuì l'interesse del musicista, la costrinse a lunghe tournée pur di allontanarla da Schumann.

Ormai Clara era già una giovane pianista affermata, ai suoi concerti assisteva Goethe, Nicolò Paganini la ascoltò più volte suonare e la presentò a critici musicali; le regalò anche una composizione scritta apposta per lei. In seguito Clara diverrà una delle pianiste più ricercate del suo tempo. Iniziarono allora mesi molto tormentati per i due giovani.

Wieck cercò in tutti i modi di tenerli separati, usando ogni mezzo anche la maldicenza. Proibì alla figlia di

scrivere lettere a Schumann, ma i due innamorati continuarono a corrispondere in maniera clandestina.

La morte della madre nel 1836 lasciò Robert nello sconforto e ancor più desideroso di avere l'affetto di Clara. Nella desolazione il musicista riuscì a comporre alcune delle sue opere più intense come la *Sonata in Fa diesis minore* e il *Concerto senza orchestra*. Nel 1837, con Clara ancora lontana per i suoi concerti, incominciò a consolarsi con l'alcool, ma continuò a comporre terminando gli *Studi sinfonici*.

I due innamorati si rividero nell'agosto di quell'anno per un concerto che Clara tenne a Lipsia durante il quale suonò la *Sonata op. 11* che Robert le aveva dedicato.

Il 1838 fu un anno più tranquillo per il compositore che scrisse lavori più pacati e sereni come le *Kinderszenen* e le *Novellette*. Decise di tentare la conquista di Vienna e del suo ambien-



te musicale, ma fu una grande delusione, i viennesi non prestarono la minima attenzione alle opere del musicista. Nonostante l'amarezza, durante i sei mesi passati nella città, Schumann riuscì a ritrovare l'ispirazione e compose alcune opere tra cui *Humoreske*.

Conobbe anche Ferdinand, fratello di Franz Schubert, che gli mostrò numerosi manoscritti del musicista ancora inediti. Tra questi Schumann trovò una sinfonia di notevoli dimensioni che prese con sé e fece in seguito eseguire a Lipsia al *Gewandhaus*: era la *Sinfonia in Do maggiore* poi denominata *La grande*.

Rientrato in Germania, Robert attraversò un nuovo periodo buio, tormentato da strane premonizioni che minarono ancora di più la sua stabilità psicologica.

Chiese ancora una volta la mano di Clara, ma Wieck si oppose al matrimonio con tutte le sue forze in quanto, pur riconoscendo in realtà l'immenso talento del giovane, ne vedeva anche lo scarso equilibrio mentale e ne deplorava la tendenza all'alcolismo. Per contrastarli pensò addirittura di diseredare Clara e tenere per sé i compensi dei suoi concerti.

Quest'ultima mossa convinse la figlia a soluzioni radicali, ai due innamorati rimase pertanto solo la via legale e si rivolsero alla *Corte d'Appello* per avere il consenso. Sempre più amareggiato Schumann per circa un anno non riuscì a comporre più niente. Solo nel 1840 ritrovò l'ispirazione con la creazione di *lieder*; scrisse diversi cicli su testi di Heine e di Eichendorff.

Nel mese di agosto arrivò il tanto atteso parere favorevole della Corte e i due giovani si sposarono a Schönefeld il 12 settembre 1840, giorno precedente al ventunesimo compleanno di Clara.

I GRANDI INTERPRETI DELLA LIRICA ENRICO CARUSO

Liberamente tratto dal Web



(Ultima parte) - Agli ultimi giorni di vita del grande tenore si ispirò, anni dopo, *Lucio Dalla*; per circostanze fortuite, infatti, il cantautore bolognese si trovò ospite nella stanza dell'albergo di *Sorrento* dove *Caruso* aveva soggiornato prima di trasferirsi a Napoli, e dal racconto dei proprietari dell'albergo Dalla trasse spunto per comporre una delle sue più celebri canzoni, "*Caruso*".

Poiché fu il primo cantante a sfruttare con consapevolezza le potenzialità (anche remunerative) offerte dal disco, la sua fama gli sopravvisse per molti anni, rendendo sempre aperta la caccia a chi, tra le grandi voci di tenore, ne potesse essere considerato a buon diritto l'erede.

Le doti naturali del giovane *Caruso*, per la verità, non apparivano indiscutibili: aveva voce poco potente, facile all'incrinatura sugli acuti e decisamente "*corta*", sì che, a volte l'emissione di un semplice "*la*" naturale poteva causargli delle difficoltà, al punto che lo si sarebbe potuto anche considerare un baritono.

Con l'applicazione, tuttavia, *Caruso*, da intelligente autodidatta particolarmente esigente nei propri confronti, arrivò a sviluppare una personale tecnica vocale (in cui l'intero torace - a un tempo mantice e organo - vibrava amplificando magnificamente i suoni) tale da correggere tutti i principali difetti dei primi anni di carriera.

In un panorama vocale che stava faticosamente abbandonando certe leziosità ottocentesche (quelle amate a *Napoli*, dove infatti *Caruso* fu criticato per la sua esibizione in *L'elisir d'amore*) e a cui mancava-

no ancora le voci adatte a rendere le violente passioni portate sulla scena dalla giovane scuola, *Caruso* fu la personalità giusta al momento giusto: seppe dare un'interpretazione straordinaria di *Canio* e di altri ruoli veristi, come *Chénier*, ma anche di quelli di *Aida*, *Rigoletto*, o *Faust*, opere cantate con un gusto del tutto nuovo e ben testimoniate da dischi tecnicamente primordiali, ma eccezionali sotto il profilo puramente vocale.

Entrò quindi anche nelle grazie di *Puccini* che scrisse per lui *La fanciulla del West*.

Dopo l'operazione per eliminare dei noduli alle corde vocali subito nel 1909 la sua voce, come ben testimoniato dai dischi, divenne ancora più brunita, talune agilità gli furono precluse e sempre più faticoso divenne l'uso della mezzavoce.

Ciò non di meno *Caruso* rimase un interprete inarrivabile per impeto e passionalità e, almeno fino al "*si*" acuto, in grado di afferrare di slancio acuti tonanti che mandavano in visibilo il pubblico e risuonano anche nelle numerose incisioni di canzoni napoletane.

È importante ricordare che i metodi di registrazione fonografica del tempo non permettevano di registrare la completa gamma vocale dell'interprete. I supporti avevano una durata massima di quattro minuti e mezzo e molti pezzi furono accorciati per rispettare tale limite.

NOI E L'AMBIENTE

Libere riflessioni ambientaliste
di Antonio Ricciardi

Articolo pubblicato su GRANDANGOLARE.com
Settimanale online di attualità, cultura, musica, sport,
per gli Italiani in Canada e nel resto del mondo.

“AMOR CH’A NULLO AMATO...”

...amar perdona...”. Lo diciamo sempre e finiamo per esserne convinti. Poi magari, riflettendo un pò più pacatamente sui nostri trascorsi esistenziali, vediamo che questa legge inesorabile, che segnò il destino fatale di *Paolo* e *Francesca*, non è poi così tassativa. I due amanti, assurti per tutti noi sin dai tempi del liceo a icona dell'amore ogni oltre limite, nell'inferno dantesco narrano (o meglio, è la donna che prende la parola... come sempre!) al *Sommo Poeta* la loro sventurata storia: "*Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende, prese costui de la bella persona che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende. Amor, ch'a nullo amato amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte, che, come vedi, ancor non m'abbandona. Amor condusse noi ad una morte*".

Ma l'amore, che non permette a nessuna persona amata di non ricambiarlo, era già nel "*Trattato d'amore*" di *Andrea Cappellano*, del XII secolo, tra le cui regole emergeva già da allora che "*l'amore non può rifiutare nulla all'amore*".

Ma allora perché l'oggetto del nostro primo amore adolescenziale non ci ricambiò con pari ardente passione? Probabilmente perché neanche si accorse dell'esistenza di quel ragazzino con più foruncoli che barba sul viso ancora infantile, ma poi... abbiamo incontrato la nostra *Francesca*, o il nostro *Paolo*, e comunque sia andata a finire, abbiamo sperimentato la reciprocità dell'amore a cui tutti aspiriamo.

E il nostro amore per la natura è ugualmente corrisposto? Parlando dei nostri sentimenti nei confronti degli animali, certamente vogliamo vedere nel loro comportamento una pari passione nei nostri confronti.

Il cane, innanzitutto, il miglior amico dell'uomo, l'essere fedele che però, proprio per questo suo istinto, ama anche e parimenti il padrone ingrato, e quindi dona senza ripagare un affetto talvolta totalmente assente. Forse il gatto è un pò più consequenziale, anzi senza forse: provate a carezzarlo contropelo!

Nella mia attività di servizio, per la vicinanza con il nobile quadrupede con cui ho condiviso per anni tantissime esperienze ed emozioni anche molto profonde, ho spesso cercato di scorgere negli occhi del mio cavallo una nota d'amore ma, devo confessare, vi ho trovato solo il riflesso dei miei sentimenti. *Non che sia poco!*

Il cavallo riconosce la mia mano e la mia gamba, risponde alle mie sollecitazioni con lo stesso garbo con cui è trattato, mi porta oltre l'ostacolo per quella determinazione che ho saputo infondergli, supera le sue paure istintive sostenuto dalla sicurezza che gli so trasmettere ma... *l'amore è un'altra cosa!*

Forse qualcosa di più "umano" l'ho vista solo di recente visitando gli allevamenti dei *Carabinieri Forestali*, dove la "*dama dolce*" avvicina sin dalla nascita il puledrino all'uomo, per cui l'addestratore è il suo compagno di gioco che lo abitua con naturalezza allo stretto contatto per tutta la vita, senza alcuna forzatura. Certamente la relazione con la persona amata ci chiede la stessa sensibilità e delicatezza, ci mancherebbe altro, ma va ben oltre il riflesso condizionato che invece è alla base del nostro rapporto con gli animali.

Talvolta siamo indotti a manifestare tangibilmente l'amore anche nei confronti di chi non dovremmo, e mi riferisco in particolare alla fauna selvatica che, proprio per questo, è sempre meno "selvatica", assuefatta alla vicinanza dell'uomo, arrivando addirittura a dividerne gli insediamenti.

Cinghiali, cervi, orsi, volpi e altre specie dapprima schive della sola orma umana, oggi vivono anche nelle città attratti dal cibo che viene loro offerto da mani incaute, quando non lasciato alla loro portata



tra i rifiuti. L'amore nei loro confronti andrebbe invece manifestato rispettandone l'indole, che li vuole liberi negli spazi incontaminati che costituiscono il loro *habitat*, che noi non dobbiamo invadere proprio perché è l'istinto che deve guidare questi animali, nobilmente, per una vita sana, nel rispetto di una catena alimentare che è anche salvaguardia dell'ecosistema tipico del luogo.

E così con le piante, di cui m'innamoro e che cotteggi con enfasi in tutte le stagioni, investendo la mia manualità e le apprensioni invernali per vedermi ripagato nella bella stagione con la bellezza di fiori e frutti che le "mie" amate vogliono donarmi... ma anche qui, se per qualche caso abdicò al mio impegno, non è detto che il rigoglio primaverile sia meno entusiasmante.

Un bel giardino curato e ordinato, quello di casa nostra per intenderci, un orto pulito e concimato perché arricchisca giorno per giorno la nostra tavola, se siamo abbastanza capaci, necessitano della stessa attenzione con cui dobbiamo lasciare intatti gli *habitat* boschivi, senza prelevare legna, frutti o fiori che sono parte integrante di quell'ecosistema, che tale deve rimanere. L'amore che dobbiamo portare alla natura evitando di offendere l'ambiente di cui siamo parte certamente ci sarà ripagato, non certo con sentimenti umanamente percepibili ma con una risposta forse molto diluita nel tempo, certamente adeguata al nostro attuale impegno.

La natura ci chiede amore, con la foglia afflosciata per mancanza d'acqua o il verde sbiadito per carenza di concime, con quel cartello "*Innaffiammi!*" che qualche associazione di volontari ha appeso sull'esile tronco di un albero cittadino appena messo in sostituzione di una pianta morta da tempo.

Ma anche le morie di pesci nei corsi d'acqua o sui litorali, i paesaggi deturpati dagli scarti più disparati quando non da veri e propri sversamenti di rifiuti, ci urlano di fare qualcosa, e il nostro amore, che non manca mai, deve indurci a quei comportamenti idonei per sostenere la natura e meritare la riconoscenza.

L'Amore che un bel paesaggio ci dichiara, parlando diritto al nostro cuore, sollecita noi amati ad analoghi amorosi sensi, una risposta fatta di consapevolezza e rispetto ancor prima dei comportamenti, i quali a questo punto si ispireranno a valori etici più che a convenienze utilitaristiche.



La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Tratto da www.zai.net/articoli/scienza/

**MUSICOTERAPIA, IL SOSTEGNO
DI CUI NON SAPEVAMO DI AVER BISOGNO**
di Francesca Dell'Otto (11 aprile 2022)



**Uno strumento per necessità
mentali, cognitive e fisiche
in prima linea per pazienti
Covid e malati oncologici**

(Seconda parte)

I principi della musicoterapia

Ma quali sono effettivamente i principi della musicoterapia?

Il paziente è parte attiva della terapia che si basa sulla centralità del rapporto di fiducia e l'accettazione incondizionata rispetto al paziente.

La tecnica è personalizzata e adattata volta per volta al paziente che instaura un rapporto di scambio reciproco di proposte con musicoterapeuta, con il quale grazie al suono, instaura un legame.

L'obiettivo è la stimolazione di uno sviluppo alla resilienza.

Uno strumento nella lotta contro il cancro

Come dimostrato da *Cochrane Collaboration* "La musicoterapia può rappresentare un valido strumento di trattamento complementare ai trattamenti farmacologici anti-cancro previsti

dai protocolli scientifici, in particolar modo se viene integrata da un percorso terapeutico emozionale creato ad hoc per il singolo paziente".

Tra i risultati conseguiti il più importante riguarda i benefici che la musicoterapia sembra apportare ai pazienti oncologici. Infatti è stato dimostrato che possa ridurre notevolmente la stanchezza estrema, uno dei sintomi più rilevanti del tumore e delle terapie che ne conseguono.

Ovviamente questo tipo di terapia non influisce in maniera diretta sul cancro, ma influisce invece sull'umore del paziente e sul suo modo di affrontare la malattia.

Apprendiamo con sincero dolore la scomparsa, lo scorso 17 agosto, della nostra anziana amica **TERESA GERVA-SI**, che ha cantato con noi per tante stagioni prima di ritirarsi proprio per l'avanzare dell'età.

Gentile e riservata, poetessa nell'animo, ha allietato molte nostre trasferte con la lettura dei suoi versi, anche in romanesco, che hanno trovato spazio pure su questo foglietto negli anni addietro.

Alla cara figlia Laura Rabitti, anch'ella nostra corista per molto tempo insieme alla madre e oltre, l'affettuosa vicinanza del Coro, di quanti hanno avuto il privilegio di conoscerla e di tutti i Coristi.

Cara Teresa, ci mancherai!



Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte
**HISTORIA SINGULARIS
DE VIRGINE MARIA**

A cura del Soprano Viviana Cuozzo



ORIENTE E OCCIDENTE di Viviana Cuozzo

Tra DORMITIO VIRGINIS e ASSUMPTIO IN CAELUM

Nelle nostre terre ancora risuona l'eco delle campane suonate a festa, che abbiamo udito durante il mese di agosto per le numerose ricorrenze dedicate alla *Vergine Maria*, dalla *Madonna della Neve*, all'*Assunzione in Cielo*, a *Maria Regina*. L'apice dell'estate per la famiglia Cristiana è rappresentato dalla celebrazione dell'Incoronazione della Vergine Maria e dalla sua Assunzione in Cielo nelle giornate del 14 e 15, in concomitanza dei festeggiamenti laici del *Feragosto*, periodo in cui si cerca il riposo, l'evasione dalla vita quotidiana, un angolo di paradiso.

Tra sacro e profano tutti abbiamo aspirato in qualche modo alla felicità, dimostrando che un filo rosso unisce le coscienze umane alla ricerca di una dimensione che sia superiore alla vita normale. La cultura della fede Cristiana ha oltre 2000 anni di storia alle spalle. Il bagaglio del tempo per questo motivo è ricchissimo di sfumature, di evoluzioni della tradizione: dalle testimonianze originarie alle attuali, dalla maturazione della fede avvenuta attraverso la crescita della spiritualità, guidata dai *Padri della Chiesa* con lo sviluppo della teologia sempre più sottile e profonda, particolare ed eloquente; dalla diversità dei popoli alla diversità dei luoghi. Marcate sono le differenze su varie tematiche tra la *Chiesa d'Oriente* e *d'Occidente*, pur restando salda l'unità dei fedeli e l'universalità della fede.

Ricordando il mese appena trascorso possiamo notare che la *Chiesa dei fratelli d'Oriente* celebra la *Dormitio Virginis* e la *Chiesa d'Occidente* l'*Assumptio in Caelum*.

Prima scendere nei particolari del racconto di questi due aspetti speculari, sebbene diacronici, della storia mariana, desidero condividere qualche passaggio del pensiero di S.Em. Card. Matteo Maria Zuppi, Presidente della CEI e Arcivescovo di Bologna, del 14 agosto 2023 pubblicato su *Avvenire*: "La festa dell'assunzione di Maria al cielo ci aiuta, con la dolcezza di rivolgerci ad una madre, ad alzare gli occhi e guardare il cielo. A volte farlo ci fa provare sgomento, vertigine: relativizza la dittatura del nostro io, abituato a piegare tutto a sé. Se non guardiamo il cielo non capiamo la terra e farlo ... ci aiuta a vedere il dono che è ogni persona. L'Assunzione di Maria è la sua nascita al cielo. È la Pasqua di Maria, dopo quella del suo Figlio. La morte è nascita alla vita del cielo, figli nel suo Figlio venuto dal cielo per "portarci" in cielo con Lui. La tradizione voleva che, mentre si stava avvicinando il giorno della fine della vita terrena della madre di Gesù, gli apostoli sparsi ovunque nel mondo, avvertiti dagli angeli, si ritrovarono attorno al letto di Maria. E mentre raccontavano le meraviglie della evangelizzazione, Maria si addormentò. E Gesù venne a prenderla tra le sue braccia per portarla con sé nel cielo. Questa scena è divenuta, in Oriente, l'icona che descrive la festa odierna: Maria distesa sul

letto con gli apostoli intorno in preghiera e Gesù al centro che tiene tra le sue braccia una bambina: è l'anima di Maria, divenuta "piccola" per il Regno, e che Gesù conduce accanto a sé sul trono... Oggi Maria è giunta a destinazione: la Gerusalemme celeste. È la prima creatura umana che fa il suo ingresso nel mondo di Dio, al seguito del Figlio crocifisso e risorto. Ella porta con sé anche il compimento del suo corpo trasfigurato ad opera dello Spirito d'amore, ed è una donna, una madre. La maternità, che ha segnato il suo corpo per amore, entra nella gloria di Dio. Lo splendore del legame materno, che il corpo custodisce per sempre, arricchisce di tenerezza e di gioia il mondo di Dio. È la ragione del Magnificat di Maria che diviene ... anche il nostro Magnificat".

NELLA FOTO: Dormitio Virginis di Giotto, tempera e olio su tavola (74 x 173), 1312-1314, Gemäldegalerie Berlino

